

Napoli Liberty

“N’aria ’e primmavera”

È consolidata tradizione delle Gallerie d'Italia accompagnare l'esposizione permanente delle collezioni Intesa Sanpaolo con rassegne temporanee che valorizzano la ricchezza culturale e artistica espressa dal territorio, dando evidenza allo stretto legame della Banca con le comunità di riferimento. *Napoli Liberty*, attraverso un variegato percorso formato da 70 dipinti, sculture, mobili, oggetti d'arte decorativa, gioielli, riviste e manifesti pubblicitari, restituisce l'atmosfera di un'effervescente stagione della città partenopea. In un dialogo tra luogo e opere, lo stesso cortile interno di Palazzo Zevallos Stigliano è una splendida testimonianza del gusto Floreale.

Come nel resto d'Italia, anche a Napoli lo stile Liberty o Floreale o Nuovo nasce tra l'ultimo scorcio dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, scandito da un appuntamento che ne conclama la piena affermazione, l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa di Torino nel 1902. Fu in questa occasione che un negoziante inglese, Arthur Laneby Liberty, riuscì ad imporre il suo nome al nuovo stile decorativo, avendo già avuto la proficua idea di mettere in vendita svariati prodotti in due sontuosi magazzini, uno a Londra, l'altro a Parigi, divenuti presto celebri in tutto il mondo.

Il movimento modernista spazia dalle arti maggiori alle arti applicate e, nella varietà delle tendenze e dei suoi molteplici protagonisti, fonda le sue premesse nella volontà di liberarsi dal passato e dalle accademie, in nome di un'arte nuova e libera, funzionale a una produzione artistica destinata al mercato.

Il processo di sviluppo avviato dalle grandi Esposizioni nazionali e internazionali, insieme all'affermazione di una borghesia imprenditoriale, rilancia un volto nuovo delle città italiane. Anche Napoli, dopo il colera del 1884, ripropone il suo riscatto con un piano di risanamento urbanistico che vede l'accelerarsi di una edilizia borghese nuova con l'espansione di ampie strade e di palazzi e villini signorili nei quartieri Chiaia, Vomero e Posillipo. Nasce all'unisono una fioritura di dipinti e arti applicate, dai mobili, al ferro battuto, ai vetri, alla ceramica che ritroviamo sulle facciate degli edifici ma anche negli arredi d'interno, con uno stile originale composto da linee curvilinee 'a colpo di frusta' ispirate a motivi naturalistici.

Questa fase di rinnovamento rappresenta, per Napoli, una vera ventata di giovinezza, ricordando “N’aria ’e primmavera”, dai versi di Salvatore Di Giacomo nella popolarissima *Marzo* (1898).

It has become customary at the Gallerie d'Italia to stage temporary exhibitions, alongside Intesa Sanpaolo's permanent collections, which showcase the region's cultural and artistic heritage, as testament to the Bank's close ties with its local community. The exhibition *Napoli Liberty* does just that, evoking an exhilarating period in the city's history through a selection of 70 paintings, sculptures, furnishings, decorative objects, items of jewellery, magazines, and advertising posters. The exhibits are enhanced by the venue itself as the inner courtyard of Palazzo Zevallos Stigliano is a splendid example of the Floreale style.

In Naples and throughout Italy, the Liberty style (or Floreale style or New style) appeared as the nineteenth century drew to a close and the new century dawned, its triumph confirmed by a singular event that took place in 1902 – the International Exhibition of Decorative Arts in Turin. It was on this occasion that Arthur Laneby Liberty, an English shopkeeper, bestowed his name on the new decorative style after having come up with the lucrative idea of selling various products in two smart, upmarket stores – one in London and another in Paris – that quickly became famous the world over.

The modernist movement encompassed both the fine and the applied arts and, while including manifold variants and exponents, its fundamental premise remained the same – the desire to be free of past conventions and the dictates of the academies for the sake of a new and liberated form of art that tailored its production to the needs of the market.

The great national and international Exhibitions had given impetus to the process of modernisation and, coupled with an empowered mercantile class, Italian cities began to take on a new appearance. In Naples too, following a cholera epidemic in 1884, the city began on its long road to recovery with an urban regeneration scheme that stimulated building development, creating wide avenues and upmarket apartment houses and villas in the Chiaia, Vomero, and Posillipo neighbourhoods. During the same period painting and the decorative arts flourished, producing furniture, wrought iron work, glass, and ceramics, used to decorate building façades and interiors in an original style made up of whiplash curves and organic-inspired designs.

This phase of renewal breathed new life into the city, recalling “N’aria ’e primmavera” (spring is in the air) from *Marzo* (March), a popular poem by Salvatore Di Giacomo (1898).



Napoli Liberty i luoghi della socialità

Nella stagione del Liberty, tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, Napoli matura quel lento processo di modernizzazione della società civile e culturale che trova alimento in un rinnovato dialogo tra intellettuali, giornalisti, scrittori e politici.

L'istituzione della 'conferenza' è una novità per le nuove élites borghesi della città, impegnate a divulgare i valori della cultura, delle scienze, delle arti non più nei tradizionali salotti privati, ma in luoghi diversi, circoli, teatri, caffè, librerie e case editrici, come Treves e Pierro. Al Circolo Filologico presieduto, nel 1894, dal giovane Benedetto Croce, Vittorio Pica tiene una celebre conferenza (*L'arte dell'estremo Oriente*) che segna il suo passaggio da scrittore a critico d'arte.

Nel mondo del giornalismo, spiccano Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao alla redazione de "Il Mattino", che Carducci definì il giornale "meglio scritto d'Italia", negli stessi anni in cui Croce e Salvatore Di Giacomo danno vita a "Napoli Nobilissima" (1892), rivista fondata su un modello antesignano di riflessione sulla salvaguardia dei monumenti, oltre che di rigore filologico per la storia e la topografia del territorio. Tra la fine degli anni Ottanta e i primi del Novecento, i luoghi di svago e di vita associativa si trovano tra la Galleria Umberto I e il Circolo Artistico che, dopo qualche anno dalla fondazione (1888), si insedia a pochi passi dal Caffè Gambrinus, per dare voce ai numerosi poeti, artisti e musicisti della città.

Napoli come Parigi è una capitale mondana con i suoi *cafés chantants*. Al Salone Margherita si esibiscono numerose sciantose, da Armand'Ary ('a Frangesa) alla bella Lina Cavalieri, da Maria Campi, che inventò 'la mossa', alla canzonettista Elvira Donnarumma. Mentre la diffusione della canzone napoletana esplode in tutto il mondo (*Funiculi Funicula* è incisa a New York nel 1899), si apre stabilmente il primo cinema in Italia, la Sala Recanati, e nel 1906 sono attive in città ben 27 sale cinematografiche. Come la canzone, il cinema è un aspetto della realtà produttiva di Napoli molto importante. Con i produttori cinematografici Roberto Troncone e Gustavo Lombardo, esordiscono le prime dive dell'epopea del 'muto', Francesca Bertini (*Assunta Spina*) e Leda Gys.

Accompagna la mostra *Napoli Liberty* una piccola antologia di brani noti tratti dal canzoniere napoletano e firmati dagli autori più rappresentativi dei primi decenni del Novecento, come Mario Pasquale Costa, Vincenzo Russo, Edoardo Nicolardi, Libero Bovio, Raffaele Viviani, Gabriele D'Annunzio, Ernesto Murolo, E.A. Mario. Accanto a essi trovano posto canzoni meno celebri ma ugualmente capaci di cogliere alcuni aspetti caratteristici della città, testimonianze di generi peculiari (quali la macchietta e la sceneggiata) e la musica in voga nei *cafés chantants*.

Napoli Liberty society's meeting places

Art Nouveau in Italy is known as Liberty style, and dates from the late nineteenth to the early twentieth centuries, a period when Neapolitan society and culture were slowly undergoing a process of modernisation, driven by renewed debate between intellectuals, journalists, writers, and politicians.

The *conferenza* (or lecture) was something of a novelty for the city's new bourgeois élite, who had emerged from their traditional private salons and were busy discussing new developments in culture, the sciences, and the arts in clubs, theatres, cafes, bookshops, and publishing houses such as Treves and Pierro. At the Circolo Filologico, presided over by a young Benedetto Croce in 1894, Vittorio Pica gave a famous lecture entitled *L'arte dell'estremo Oriente* (The art of the Far East), which marked his transition from writer to art critic.

In the world of journalism, two names in particular stand out: Edoardo Scarfoglio and Matilde Serao, editors of *Il Mattino*, which the poet Giosuè Carducci described as the "best-written newspaper in Italy". Around the same time, Benedetto Croce and Salvatore Di Giacomo founded *Napoli Nobilissima* (1892), a pioneering journal that dealt with issues regarding the safeguarding of monuments, local topographical concerns, and the need for a robust philological approach to history. Between the end of the 1880s and the early 1900s the most fashionable meeting places and recreational venues in Naples were to be found in the area between the Galleria Umberto I and the Circolo Artistico. Some years after its foundation in 1888, the Circolo moved to new premises near the Caffè Gambrinus, providing a showcase for the city's numerous poets, artists, and musicians.

Like Paris, Naples was one of the capitals of café society with its cabarets and *cafés chantants*. The most well-established of these music venues was the Salone Margherita where singers (or *sciantose*, as they were known in Naples) performed, including Armand'Ary ('a Frangesa or the French woman), the beautiful Lina Cavalieri, the cabaret singer Elvira Donnarumma, and Maria Campi, who was renowned for inventing *la mossa*, a saucy dance move involving a swivel and thrust of the hip. As Neapolitan songs were taking the world by storm (*Funiculi Funicula* was recorded in New York in 1899), the first permanent movie theatre in Italy, the Sala Recanati, was opened, and by 1906 Naples boasted no fewer than twenty-seven movie theatres. Like Neapolitan song, the cinema was crucially important to the city's creative industry and the work of film producers Roberto Troncone and Gustavo Lombardo would produce the first divas of the silent screen, including Francesca Bertini (*Assunta Spina*) and Leda Gys.

Accompanying the exhibition *Napoli Liberty* is a sample of popular music from the Neapolitan repertoire written by some of the most emblematic composers and writers of the early twentieth century, including Mario Pasquale Costa, Vincenzo Russo, Edoardo Nicolardi, Libero Bovio, Raffaele Viviani, Gabriele D'Annunzio, Ernesto Murolo, and E. A. Mario. There are also a few songs that are less well-known but nevertheless capture the *zeitgeist* of the city, exemplifying specific genres (such as the *macchietta* and the *sceneggiata*) and the music that was in vogue in the *cafés chantants*.





Napoli Liberty **città, architettura** **e arredo urbano**

Alla fine dell'Ottocento si vive in Europa la stagione dell'Art Nouveau. La novità di questa architettura polimaterica, multiforme, asimmetrica, sensuale e artistica contagia Napoli.

Il nuovo stile – in Italia detto Liberty – rispecchia l'affrancamento dal monumentalismo ottocentesco e il benessere della borghesia, divisa tra le Terme di Agnano (1911), *cafés chantants*, cinema, gallerie commerciali e alberghi sul nuovo lungomare, con raffinati interni di Giovan Battista Comencini.

Nel frattempo, leggi speciali finanziano l'ampliamento urbano, il risorgimento economico e l'industrializzazione per riscattare l'immagine della città postunitaria: è la Belle Époque e un fiorire di progetti rende Napoli una metropoli moderna e cosmopolita sin oltre la fine della Grande Guerra.

Il Liberty si esprime in isolati interventi e in interi rioni. A Posillipo, il parco Carelli (1910 circa) è definito da una strada a tornanti fiancheggiata da palazzine con zone verdi e scorci panoramici, mentre villa Pappone (1912) aderisce al meglio ai dettami del gusto. A Chiaia, via del Parco Margherita è la strada Floreale per antonomasia, con la palazzina Velardi (1906) che svetta sulle rampe Brancaccio; via dei Mille e Filangeri sono legate all'architetto Giulio Ulisse Arata, con palazzo Mannajuolo (1911) e il Lotto Zero (1912). Al Vomero meritano un cenno le ville Marotta (1912), Loreley (1912), De Cristoforo (1914) e la palazzina Russo Ermoli (1918) a via Palizzi. Non mancarono negozi alla moda, come la gioielleria Knight (1906) a piazza dei Martiri e il chiosco Miccio a piazza Trieste e Trento, ma anche farmacie, panetterie, pasticcerie, garage un po' ovunque.

Nel 1898 la Banca Commerciale Italiana aveva preso sede a Palazzo Zevallos Stigliano e finanzia l'elettrificazione della città. Il restauro negli anni Venti trasformerà il cortile nell'odierno salone, coperto da vetri policromi con decorazioni e balconate Liberty.

Napoli Liberty **the city, its architecture,** **and urban decor**

Art Nouveau reached its heyday in Europe at the end of the nineteenth century, and the novelty of this asymmetric, sensuous, and artistic architecture that employed a wide variety of materials and shapes soon gripped Naples.

The new style was known as Liberty in Italy and it reflected the liberation from nineteenth-century architectural monumentalism and spoke to the newly accrued wealth of the middle classes, who divided their time between the Terme di Agnano (1911), *cafés chantants*, cinemas, shopping arcades, and the hotels which were springing up along the new seaside promenades, with elegant interiors designed by Giovan Battista Comencini.

Meanwhile, special legislation had been introduced to finance urban expansion and promote economic renewal and industrialisation, thus rehabilitating the popular image of the city in post-Unification Italy. This was the Belle Époque and a plethora of building projects turned Naples into a modern and cosmopolitan city until well after the First World War.

The Liberty style was used in the design of single buildings and entire districts. In the neighbourhood of Posillipo, Parco Carelli (around 1910) was bordered by a winding road lined with luxury apartment houses with green areas and panoramic views, while Villa Pappone (1912) perfectly adheres to the dictates of the Liberty style. In the Chiaia district, Via del Parco Margherita is the epitome of the Floreale style, with the Velardi building (1906) looking down over the Brancaccio ramp. Via dei Mille and Via Filangeri are associated with the architect Giulio Ulisse Arata who designed the Palazzo Mannajuolo (1911) and the Lotto Zero shopfront (1912). In the Vomero district, notable buildings include the Villa Marotta (1912), Villa Loreley (1912), Villa De Cristoforo (1914), and the Palazzina Russo Ermoli (1918) on Via Palizzi. There were also a number of fashionable storefronts such as the Knight Jewellers (1906) in Piazza dei Martiri and the Miccio kiosk in Piazza Trieste e Trento, as well as pharmacies, bakeries, pastry shops, and garages dotted across the city.

In 1898 the Banca Commerciale Italiana took office in Palazzo Zevallos Stigliano and would later finance the electrification of the city. Refurbishment work in the 1920s transformed the inner courtyard into the covered public hall seen today with its multicoloured glass ceiling and Liberty decorations and balconies.





Casorati a Napoli

Casorati in Naples

Trasferitosi con la famiglia a Napoli, Felice Casorati vi soggiornò tra la metà di dicembre del 1907 sino al marzo del 1911, tre anni fondamentali nel suo percorso artistico che lasciarono una traccia nell'ambiente partenopeo.

In uno studio "grande e bello", che riceveva la luce "da una finestrona laterale grandissima", realizzò almeno trentotto dipinti, tra cui alcuni capolavori riuniti in questa occasione. Si tratta di raffinate composizioni di figure che risentono delle influenze decorative e simboliste tipiche del clima sperimentale della cultura figurativa internazionale del periodo. In questi dipinti, che non hanno alcun riferimento alla realtà napoletana – per cui l'artista non provava alcun interesse ma piuttosto insofferenza –, prevale una tormentata dimensione esistenziale, come ne *Le vecchie* rappresentate col "fardello dei loro dolori, dei loro ricordi". Mentre *Le ereditiere* sembrano anticipare l'atmosfera sospesa e metafisica del Casorati più maturo. Lo straordinario capolavoro finale di questo periodo, *Persone*, un dipinto che ha goduto di una fortuna espositiva internazionale, ci appare come una intensa rappresentazione delle diverse età della vita, sul filo dei ricordi che assalgono i protagonisti. La suggestione decorativa di questi quadri dialoga perfettamente con alcuni raffinati oggetti d'arte realizzati a Napoli tra Otto e Novecento.

Felice Casorati moved to Naples with his family in mid-December 1907 and remained until March 1911. These three years would be fundamental to his personal artistic development while also leaving their mark on the Neapolitan artistic scene.

In a "large and beautiful" workshop with light streaming in from a "huge side window", Casorati created at least thirty-eight paintings, including some of the masterpieces on display here. They depict elegantly grouped figures clearly showing those decorative and symbolist influences characteristic of the experimental climate prevalent at the time in international avant-garde painting. The artist makes no direct reference to Neapolitan society in these works as he had no interest in it whatsoever and was in fact rather intolerant of it. However, there is an overall sense of existential torment, as in *Le vecchie comari* (The Old Friends), who are depicted with their "burden of sorrows, of memories", while *Le ereditiere* (The Heiresses) seems to foreshadow the suspended metaphysical atmosphere of Casorati's later works. The magnificent final painting from this period is *Persone* (People), which was highly praised when it was exhibited internationally and which is a powerfully moving depiction of the different stages of life, the figures haunted by the memories surrounding them. The decorative elements of these paintings echo some of the exquisite objets d'art produced in Naples at the turn of the twentieth century.



L'unità delle arti The Unification of the Arts

La stagione di fiducioso ottimismo segnata dal periodo che va dal 1887 al 1914, sotto i governi Crispi e Giolitti, alimentata dal progresso delle arti industriali e dal consenso attraverso le Esposizioni nazionali e internazionali, vede il ruolo delle arti applicate integrarsi a pieno diritto con le arti maggiori in una prospettiva di decisivo rilancio produttivo.

I programmi del Museo Artistico Industriale di Napoli e le attività della scuola-officina del museo rispecchiano questa visione, proponendosi in relazione diretta con le esigenze del consumo. La lezione di Filippo Palizzi, con i suoi esempi innovativi come la *Fontana degli Aironi* (1887), viene colta dalle generazioni successive e nei laboratori dell'Officina della ceramica e stipetteria si vanno realizzando manufatti dalle linee moderne in tendenza con le istanze del Liberty.

La tensione al rinnovamento incoraggia molti giovani desiderosi di organizzare iniziative autogestite, come le 'esposizioni giovanili', con l'intenzione di sovvertire i modelli accademici, sull'esempio di quelle spinte secessioniste che avevano vivacizzato l'Europa qualche decennio prima. Artisti come Edoardo Pansini, Edgardo Curcio, Raffaele Uccella, Eugenio Viti, Francesco Galante e altri sono tra i protagonisti di una stagione di avanguardia napoletana che vide, con le mostre tenute dal 1909 al 1913, il coinvolgimento di tutte le arti, l'architettura, le arti plastiche, decorative e applicate, seguendo un modello di progettazione indicato dai nuovi dettami modernisti.

The period between 1887 and 1914, under the Crispi and Giolitti governments, was one of confident optimism. The industrial arts were developing rapidly and garnering approval at exhibitions at home and abroad while the applied arts had claimed their rightful status among the fine arts, all part of a targeted policy to boost productivity.

This was the vision that informed the content of programmes and training courses at the Museo Artistico Industriale di Napoli which were tailored to respond to consumer demands. The creations of Filippo Palizzi, his *Fontana degli Aironi* (Heron Fountain, 1887) being one such innovative example, were developed by successive generations, and the Officina della Ceramica e Stipetteria produced objects that were modern in design, in keeping with the dictates of the Liberty style.

Driven by this general thirst for renewal, many keen young artists organised their own exhibitions, the so-called *esposizioni giovanili*, which aimed to overturn traditional academic practices, emulating those invigorating secessionist impulses that had swept across Europe some decades earlier. Artists such as Edoardo Pansini, Edgardo Curcio, Raffaele Uccella, Eugenio Viti, Francesco Galante, and others were among the leading exponents of this Neapolitan avant-garde movement and the exhibitions that took place in 1909 and 1913, in compliance with the dictates of modernism, encompassed all art forms including architecture, sculpture, and decorative and applied arts.



Manifesti e grafica Posters and Graphic Art

Napoli è tra i maggiori centri italiani ed europei della fiorente industria del settore pubblicitario e nell'opera dei cartellonisti, dei grafici e degli illustratori vi si coglie a pieno il carattere di originalità del Liberty italiano. L'arte del manifesto, del cartellone e della grafica editoriale rappresenta una sintesi "di bellezza e praticità" (Pica 1903) come strumento di divulgazione diretta adottato per la propaganda e il consumo. I manifesti affissi per le strade di Napoli dalle ditte Mele, Miccio, Cirio sono lo specchio di una società borghese evoluta e di un mondo produttivo che ha fiducia nella pubblicità. Le imprese si affidano per i loro manifesti alla stampa delle Arti Grafiche Ricordi di Milano o all'editore Bideri, ingaggiando artisti di livello internazionale, da Pietro Scoppetta a Vincenzo Migliaro, da Marcello Dudovich a Leonardo Cappiello a Leopoldo Metlicovitz.

Protagonista quasi assoluta della comunicazione è la figura femminile, sorridente e provocatoria, come nel manifesto per "Il Mattino" ideato da Migliaro, con linee a *coup de fouet* che ricordano Alfons Mucha, oppure semplice interprete della vita quotidiana, con il suo abito di stoffa quadrettato messo in vendita dai Grandi Magazzini Mele. Un messaggio di seduzione corre sulle copertine dei periodici del tempo, dalle "Piedigrotta" annuali al mensile satirico "Ma chi è", fino alla pionieristica rivista di cinema "L'Arte Muta" dove gli illustratori napoletani, da Golia a Eduardo Macchia, rivelano un talento impareggiabile nell'aggiornamento alle linee dello stile Liberty.

Naples was one of the main centres in Italy and Europe in the flourishing field of advertising and the unique Italian Liberty style can be clearly seen in the work of poster designers, graphic artists, and illustrators. The art of the advertising poster, billboard, and editorial design was, as Vittorio Pica put it in 1903, a synthesis of "beauty and practicality", a means of direct communication used in both propaganda and advertising. Around the city of Naples, posters abounded advertising businesses such as Mele, Miccio, and Cirio, a clear sign of a prosperous middle class and a manufacturing sector that had faith in the power of advertising. Businesses entrusted their advertising posters to the printers Arti Grafiche Ricordi di Milano or the publishing house Bideri, commissioning internationally acclaimed artists such as Pietro Scoppetta, Vincenzo Migliaro, Marcello Dudovich, Leonardo Cappiello, and Leopoldo Metlicovitz for the artwork.

Central to this form of communication was the depiction of the female figure. She was at times smiling and sensuous, as in Migliaro's design for *Il Mattino*, with its whiplash curves reminiscent of Alfons Mucha, or the simple interpreter of everyday life, with her checked dress from the Grandi Magazzini Mele department store. This seductive motif is a recurring theme on the covers of contemporary periodicals, such as the annual *Piedigrotta*, the monthly satirical review *Ma chi è*, or the pioneering silent film journal *L'Arte Muta* where Neapolitan illustrators such as Golia and Eduardo Macchia demonstrate unrivalled talent in adapting their work to the Liberty style.



L'avvento del gioiello Liberty **The advent of Liberty jewellery**

Napoli è tra le prime città in Italia a cogliere l'esigenza del rinnovamento nei generi di lusso, facendo leva su un settore di antica tradizione, l'oreficeria, che acquisisce immediato successo internazionale nell'adozione dei modelli Art Nouveau o Liberty. La critica modernista europea contribuì decisamente a esaltare il valore dell'arte orafa, riconoscendone dignità artistica nell'equazione gioiello/opera d'arte.

Tra i più famosi gioiellieri napoletani, Vincenzo Miranda, Vittorio Emanuele Centonze, Gaetano Jacoangeli, Alfredo Knight si distinguono per aver ottenuto premi di prestigio all'Esposizione Internazionale di Nizza (1898), all'Esposizione Universale di Parigi (1900), all'Esposizione Internazionale di Palermo (1891) e all'Esposizione d'Arte Decorativa di Torino del 1902. Costoro creano oggetti di fantasia dalle infinite varianti, diademi, pendenti, spille, fibbie, fermagli e orecchini, collane, bracciali e anelli, segnando un primato del Liberty in Europa.

Non è da meno il settore della lavorazione delle pietre dure, corallo, tartaruga, madreperla, spuma di lava, che conta artigiani di altissimo livello, grazie alle maestranze della Scuola del corallo di Torre del Greco. Anch'essi liberano una fantasia straordinaria nell'invenzione di bottoni, bastoni, fermacarte, 'pettenesse' e portagioie, completando il lavoro della materia con l'oro e l'argento, per esaltare la lucentezza della madreperla, le venature della tartaruga o le numerose qualità del corallo locale e giapponese selezionate dagli artigiani.

Naples was one of the first cities in Italy to understand that the call for renewal also applied to luxury goods. By leveraging its traditional expertise in goldsmithery and jewellery-making, it became hugely successful worldwide in its adoption of the Art Nouveau or Liberty style. The status of jewellery-making received a considerable boost from European modernist critics, who acknowledged the artistic value of jewellery as an art form in itself.

Among the most acclaimed Neapolitan jewellers, Vincenzo Miranda, Vittorio Emanuele Centonze, Gaetano Jacoangeli, and Alfredo Knight stand out for their award-winning work at the International Exposition in Nice (1898), the Universal Exposition in Paris (1900), the National Exposition in Palermo (1891), and the Exhibition of Decorative Arts in Turin (1902). These artists designed a vast array of highly creative objects including tiaras, pendants, brooches, buckles, clips, earrings, necklaces, bracelets, and rings, demonstrating the pre-eminence of Art Nouveau throughout Europe.

Naples was equally famous for its gemstone, coral, tortoise shell, mother-of-pearl, and lava stone jewellery, boasting some of the most highly skilled craftspeople trained in the Scuola del Corallo in Torre del Greco. These artisans used their extraordinary imagination and skill to create buttons, canes, paper weights, combs, and trinket boxes, adding gold and silver settings to enhance the sheen of mother-of-pearl, the veining of the tortoise shell, or the exceptional qualities of local and Japanese coral, personally chosen by the artisans themselves.